Sabato 1 Marzo 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 62.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 26 febbraio.

Nella mia lettera del 20 vi pronosticavo che a sbaragliare gli avversarii avrebbe bastato la parola dell'on. Zanardelli. E così fu; ma devo aggiungere che, dopo il Ministro, anche il Relatore della Commissione seppe col suo discorso, riassuntivo delle obbiezioni, indurre in molti il convincimento che la riforma delle Preture era davvero utile e provvida. Quindi splendido il risultato del voto per appello nominale, in cui tutti i Deputati veneti presenti, meno uno, si unirono alla grande maggioranza. Unanimi si trovarono poi in esso i Deputati de' Collegi del Friuli.

Or la Camera procede lentamente alla discussione degli articoli; ma, contento del risultato finale, l'on. Zanardelli non si ostina nel respingere quei lievi emendamenti che, più che ad altro, mirano alla chiarezza del testo della Legge. Alla quale, quando sarà approvata con lo scrutinio segreto, niuno oserà opporre la taccia di non essere stata esaminata per benino e sotto tutti gli aspetti di convenienza sociale, giuridica ed economica.

Anche in questa settimana la presentazione di *interpellanze*, e vivaci *incidenti*, e *fatti personali* fecero perdere molto tempo; e tra gli ultimi destò molta ilarità uno scambio di epigrammi tra l'on. Toscanelli e Crispi e Zanardelli.

Nella seduta di sabato, destinata alle *interpellanze*, fecesi udire un'altra volta l'on. Imbriani, che ha l'assunto di provocare sempre il Governo, contro qualsiasi convenienza parlamentare, sulla politica estera. E si udì anche l'onor. Pantano, provocatore di Crispi sulla politica interna. Se non che questi scalmanati dell'*Estrema* non conseguirono altro effetto, se non che la Camera ed il Paese si persuadano ognor più della fermezza del primo Ministro nella difesa de' principj di libertà e della diplomazia del Governo.

Sabato doveva parlare anche il Deputato di Udine on. Solimbergo a proposito della vostra Stazione; ma, pregato dall'on. Finali, acconsentì a rimandare la interpellanza pur riaffermandone il contenuto, sperando che tra Governo e Società vengasi presto ad una soluzione.

Ieri è stato distribuito il *Libro verde* sull'Africa, e dalla scorsa data ad esso rilevai come il Governo stette sempre sull'avviso degli avvenimenti, e come ai provvedimenti militari s'intrecci l'azione diplomatica, per così esprimermi, ne' nostri rapporti con re Menelik. Da esso desumesi anche come in circostanze parecchie esistessero disparità di vedute tra il Ministero della guerra e la Consulta; quindi coloro, i quali dagli effetti giudicano le cose umane, sapranno a chi più specialmente attribuirne la responsabilità, qualora questi effetti tornassero sventuratamente dannosi.

Poichè sulla *Patria del Friuli* avete più volte parlato dell'on. Chiaradia a proposito delle nuove riforme postali, vi mando un esemplare della Relazione estesa dall'egregio Deputato del III. Collegio Udine. Potrete darne un sunto ai vostri Lettori, dacchè nulla più della Legge postale deve interessare il Pubblico. Vi osservo solo che, quanto riguardo la spedizione dei Giornali, viene adesso definitivamente proposto dal Lacava, l'on. Chiaradia avrebbelo voluto sino dalla prima riforma, quella che andò in attività con l'agosto 1889.

Qui, oltrechè della politica coloniale e della questione finanziaria, si discorre molto dello agitarsi di taluni illustri uomini per la cosidetta costituzione o ricostituzione dei Partiti. Intanto se l'agitazione, cominciata a Milano, non diede ancora risultati visibili, sembra che voglia darli a Napoli. Ivi sono già nate tre Associazioni politiche con intenti diversi. Anche a Roma si tengono adunanze preparatorie, e la Federazione Cavour mira ad allargare le sue fila. Ma siccome c'è sempre incertezza sull'epoca del licenziamento della Camera, ancora non c'è da darsi fretta, a meno che non s'innalzasse una bandiera, sotto cui la pluralità de' nostri uomini politici potessero raccogliersi nella coscienza di servire a suprema necessità della Patria, piuttostochè alle bieche mire di pochi, inquieti ed ambiziosi. Questa sera dicevasi certo che la Camera arriverebbe a compiere l'anno; ma non è già questa l'ultima parola veramente decisiva. L'onor. Crispi, prima di pronunciarla, aspetta di vedere il contegno della Camera moritura in questo scorcio di Sessione, specie ne' riguardi della questione finanziaria.

—o—

RELAZIONE

sulle modificazioni alle Leggi postali presentata alla Camera dall'on. Emidio Chiaradia Deputato del III Collegio Udine.

Onorevoli colleghi! — L'onorevole Ministro delle poste e dei telegrafi ha dato ragione del presente disegno di legge con la necessità di modificare il sistema di francatura dei giornali introdotto con la legge 30 luglio 1888, con un articolo aggiuntivo propugnato alla Camera dall'onorevole Del Balzo.

È giusto di rammentare che l'aggiunta sostenuta dall'onorevole Del Balzo non era stata formulata nei termini nei quali diventò poscia articolo di legge.

Alcuni dei nostri onorevoli colleghi aveva allora proposto in Commissione che la francatura dei giornali fosse ridotta da 1 centesimo a 6 millesimi e che, quasi a compensare l'erario di siffatta riduzione, la francatura stessa fosse circondata da misure tutorie che valessero ad impedire le frodi che il vecchio sistema rendeva meglio che possibili, agevoli.

Ma l'articolo aggiuntivo non venne alla Camera quale era stato proposto in Commissione; bensì modificato dall'amministrazione delle poste del tempo e di tal guisa che la maggioranza della Commissione ne propose addirittura la reiezione.

E se l'onorevole Del Balzo lo propugnò alla Camera tal quale, lo aveva formulato il Governo, questo naturalmente fece perchè lo accettava negli utili, quantunque il concetto primitivo suo e d'altri onorevoli colleghi fosse diverso e ben altrimenti applicabile; lo accettava, perchè con esso si conseguiva lo scopo principale della diminuzione della tassa ed aveva motivo di credere che anche le frodi a danno della finanza sarebbero cessate.

Però, la perdita che l'amministrazione avrebbe fatto sull'importo della francatura dei giornali ridotta a 6 millesimi, reppure compensata da una parte dalla più completa esazione della tassa, veniva aggravata dall'altra dal bisogno di nuove, molteplici e costose funzioni e conteggi richiesti al personale delle poste; dallo scambio di numerosissime carte contabili fra la posta e gli editori dei giornali, scambio indispensabile per non condannare quest'ultimi ad ignorare la situazione dei loro interessi; dal fatto che non avrebbero più bastato gli ambienti e le carrozze ferroviarie ove ora si eseguisce la divisione e distribuzione delle corrispondenze.

E lo scrivente, a nome della maggioranza di quella Commissione, concludeva che la proposta innovazione non era stata sufficientemente maturata dall'amministrazione postale e non sarebbe tornata accetta nè al pubblico, nè agli editori dei giornali.

Ora, l'onorevole ministro Lacava, fondandosi sull'esperienza, entra nell'ordine d'idee della precedente Commissione, e muta apportunamente il sistema di cui è parola, pur confermando il vantaggio già accordato alla stampa colla riduzione della misura della tassa d'affrancazione; e noi accettiamo unanimi il suo concetto e ritoccandone soltanto alcune modalità, collo scopo di renderne le disposizioni più precise e più efficaci l'applicazione, facciamo nostri gli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge.

Ma l'onorevole Ministro delle poste e dei telegrafi ha colto l'occasione del presente suo disegno di legge, per introdurre parecchie ottime innovazioni, la maggior parte delle quali dirette al miglior interesse del pubblico, e le altre ad assicurare viemmeglio il servizio.

E le agevolazioni concesse sono pienamente giustificate dalla considerazione che, se può discutersi l'opportunità di ridurre oggi piuttostochè domani la misura di certe tasse postali in vista di immediate conseguenze finanziarie, non è discutibile, anche nei riguardi dell'erario, l'utilità di accordare facilitazioni, nei casi in cui oggi l'attività postale è minima o nulla, o in quelli in cui i minoramenti d'introito siano assolutamente improbabili. Così facendo vi è tutto da guadagnare, nulla da perdere.

Infatti quanti sono ad esempio che oggi spediscano lettere sotto raccomandazione o assicurate per il valore, o mandino vaglia entro l'ambito del distretto postale? Quanti che nel distretto postale mandino stampati raccomandati o pacchi postali così semplici, come raccomandati o gravati di assegno?

Evidentemente la opportunità di avere oggi siffatti servizi a piccola spesa fa nascere il desiderio di profittarne e li fa entrare nelle comuni abitudini; ed una nuova comodità per il pubblico sarà ragione di nuovi introiti per l'amministrazione delle poste.

Si è fatta qualche indagine dalla vostra Commissione a proposito dell'articolo 1o. per sapere se la facoltà accordata di esonerare dalla soprattassa le lettere che uffici governativi dirigessero ad altri uffici, a corpi morali e a privati, potesse tornare a danno del pubblico, perchè quelli stessi uffici l'interpretassero nel senso che quind'innanzi potrebbero esimere dal francare in tutti i casi la loro corrispondenza. Ma l'onorevole Ministro ne dette pieno affidamento che sarà tenuta in vista l'obbiezione nel redigere il decreto reale che dovrà enumerare gli uffici governativi indicati nel detto articolo 1.o

Anche l'articolo 4 del disegno ministeriale è stato occasione di osservazioni della Commissione e di dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

Si è sollevata la seria e non nuova quistione di sapere se non convenisse una buona volta di classificare gli oggetti di corrispondenza postale in un modo semplice, preciso, evidente; cioè in *lettere, manoscritti e stampati*. Intendendo per lettere tutti gli oggetti di corrispondenza chiusi e segreti; per manoscritti i fogli scritti in tutto od in parte a mano, qualunque ne sia la forma o il carattere; per stampati le carte a caratteri impressi, litografati e simili, senza riguardo al fatto che siano impressi o tirati in un solo o in più esemplari.

Una volta adottata questa larga misura di considerare le cose, l'impiegato postale cesserebbe dal dovere e, ciò che è altrettanto importante, dal diritto di fare indagini che non siano puramente superficiali sugli oggetti che gli passano per le mani: ognuno vede con quale vantaggio degli uffici e del pubblico.

I primi avrebbero semplificata d'assai le loro attribuzioni, il pubblico cresciuta la garanzia di più corretto e pronto servizio. Cesserebbero molti, quasi tutti, quei pericoli di indiscrezioni e peggio cui possono dare occasione attualmente le verifiche minuziose sul carattere, il valore e la fattura dei manoscritti e degli stampati che passano per gli uffici della posta.

Senonchè l'onorevole Ministro ebbe a persuaderci che ciò che si è ottenuto coll'articolo 4 che, cioè, ogni piego di manoscritti possa contenere una sola lettera semplice aperta e indirizzata allo stesso destinatario del piego, era già una conquista sulla rigidezza cui si attengono nel particolare il nostro Consiglio di Stato e le Amministrazioni postali straniere; e dovemmo chiamarcene contenti.

Nel rimanente del disegno ministeriale erano, come si disse, disposizioni che recavano o agevolazioni al pubblico come quelle degli articoli 2, 3, 5, 12, e

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

La prova di Riccardo

ROMANZO

D'improvviso Riccardo si alzò.

— Vado, disse, dal vecchio Blaize.

Per tutta risposta Agostino gli strinse la mano.

Già da parecchi giorni, senza che Riccardo potesse sospettarlo, il fittaiuolo Blaize aspettava la sua venuta.

Fra Raynham — Abbey e Belthorpe — Faron s'erano aperti in segreto dei negoziati frequenti. Adriano prima, poi Agostino Wentworth, poi il baronetto in persona presentavansi al vecchio fittaiuolo il quale, senza tenere nel debito conto quei leali procedimenti, si disponeva a trarre il miglior partito possibile dall'incidente che pel momento metteva in qualche modo a sua disposizione una famiglia opulenta e superba.

La cifra dell'indennità, da lui regolata, non saliva a meno di trecento sterline; ma, perchè egli si degnasse di accettare quel denaro, gli abbisognavano le scuse preliminari del giovane incendiario e la formale assicurazione che non si userebbe verso l'unico testimonio del delitto verun tentativo di seduzione.

È questo invece che Adriano, il *giovane saggio*, non aveva mancato di fare fino dal primo giorno, senza consultarsi prima col baronetto od altra persona di famiglia. Alluse soltanto oscuramente al suo passo con una citazione classica, gli *elefanti d'Annibale* irruenti d'improvviso contro l'armata di cui formavano l'avanguardia, facendole così subire una rotta completa. Ignorava egli del resto l'arrischiata visita del baronetto e quella del cugino Wentworth.

Tale dissimulazione era in verità un tratto caratteristico di quella nobile famiglia: i Feverel manovravano sempre così all'insaputa l'uno dall'altro.

Comodamente seduto nella stanza terrena della fattoria, la pipa in bocca e il cane a' piedi, Blaize ruminava la sua avventura e cercava penetrare il senso misterioso delle tre visite ricevute una dopo l'altra, quando gli fu annunciato — senza veruna sorpresa per parte sua — l'arrivo di Riccardo Feverel.

Questi entrò preceduto da una vaghissima fanciulla sulle cui guancie fiorivano le rose della tredicesima primavera, e la cui abbondante capigliatura ricadeva a fiotti lucenti sulle spalle nude quando, timidamente accostatasi alla sedia del vecchio fittaiuolo, ella si mise a contemplare ingenuamente, come rapita, i tratti eleganti, la fisionomia animata, il grazioso aspetto del giovane che aveva introdotto.

Venne regolarmente presentata a Riccardo come nipote del fittaiuolo, miss Lucy Desborongh, figlia d'un luogotenente della reale marina e ciò che più monta — sebbene il vecchio Blaize non ci legasse la stessa importanza a questa seconda qualità — come ottima figliuola ligia a tutti i suoi doveri.

Nè il suo rango sociale, nè i suoi meriti particolari parve tuttavia inducessero il giovane Riccardo a volgerle un'occhiata.

Fatto un inchino abbastanza goffo, egli sedette cogli occhi bassi e silenzioso.

Ciò vedendo, il fittaiuolo — piccato al vivo — credette dover insistere.

— Il padre di miss Lucy, egli soggiunse, è morto sul campo di battaglia; e i discendenti di quelli che danno così la vita pel proprio paese, hanno diritto di portare la testa alta, non è vero, signor Feverel?

Con un segno del capo Riccardo aderì a questa verità d'ordine pubblico; ascoltò del pari, con rassegnata pazienza, gli elogi dei pasticci che la bella fanciulla sapeva preparare e delle canzoni francesi colle quali ella divertiva lo zio durante le serate invernali.

— Poichè bisogna dirvi, soggiunse quest'ultimo, che i Desborongh sono cattolici.... La piccina passò due anni in Francia e ne ha portato dei ritornelli che non capisco affatto, ma che mi rallegrano senza ch'io ne sappia bene il perchè.... Da brava, Lucietta, cantaci un po' la *Vivandiera*...

Siccome egli pronunciava questa parola all'inglese *(viffendir)*, Lucietta rettificò dolcemente il francese dello zio, e questo fu quanto si potè ottenere dalla fanciulla. Non avrebb'ella per un regno intero arrischiata la più piccola nota davanti quel leggiadro adolescente dalla faccia brusca, dal quale gli occhi suoi non sapevano distaccarsi.

Il fittaiuolo, sorridendo di quella inopportuna timidezza, finì per rimandarla alle sue lezioni con tenerezza da babbo brontolone; forse l'aveva egli richiesta di cantare per dar tempo a Riccardo di rimettersi e per togliere alla loro conferenza ogni carattere di solennità.

Quella perfetta disinvoltura, quella cordialità spinta all'accesso mettevano il giovane alla tortura. Di mezzo ai varii soggetti che Braize tirava in campo per animare il discorso, egli cercava senza trovarla una transizione indispensabile.

Alla fine, profittando d'un istante di silenzio:

— Signor Blaize, disse, sono venuto a denunciarmi come quello che ha messo il fuoco al vostro pagliaio.

A quelle parole le labbra del fittaiuolo si contrassere stranamente.

— Ah, è questo che dovevate dirmi? chiese balzando in piedi.

— Sì, risponde Riccardo con accento più sicuro.

— Mi dispiace assai, ragazzo mio, ma la vostra è una grossa menzogna.

— Voi mi date una smentita, voi! gridò Riccardo, diggià in piedi coi pugni stretti e portando in fronte tutto l'orgoglio della sua razza... Al primo insulto un altro ne aggiungete... E scegliete proprio il momento in cui, per non lasciare il peso della mia colpa sulle spalle d'un altro, io vengo ad umiliarmi al vostro cospetto! Sapete, signore, che la vostra è una vigliaccheria?... Solo un vigliacco poteva in sultarmi così sotto il proprio tetto.

— Un po' di calma per carità, mio padroncino, interruppe il fittaiuolo cercando anche col gesto di sedare quell'impeto giovanile. — Constato un fatto, ma non vi biasimo. Voi dite cosa materialmente non vera, ma sono ben lontano di pretendere per questo con voi, e di portarvi minor rispetto. Dio mi guardi dal pensar male dei Feverel.

(Continua)

13 (corrispondenti agli articoli 2, 3, 6, 14, e 22 del disegno della Commissione); od erano dirette ad assicurare l'esecuzione della legge, come agli articoli 11, 13, 14, 15, 19, 20, e 21 (corrispondenti agli articoli 12, 15, 16, 17, 23, 24 e 25 del disegno della Commissione), o a coordinare disposizioni con altre analoghe e fondate a criteri identici, come agli articoli 6, 16 e 17 (corrispondenti agli articoli 7, 19 e 21 del disegno della Commissione).

La vostra Commissione trovò di approvare pienamente chiamandosi soddisfatta in modo speciale delle modificazioni relative al servizio dei pacchi postali, le quali sono un altro passo avanti in questa via in cui l'Italia si trova assai progredita anche in paragone ad altri paesi. Il recapito a domicilio di tutti i pacchi postali, che era stato tema di studio per l'onorevole Genala, viene ora messo in atto con profitto evidente del pubblico, che pagherà una tassa sensibilmente più mite così per i pacchi da tre chilogrammi come per quelli da cinque.

(La fine a domani).

Il Libro Verde - Keren e Asmara.

È stato distribuito il *Libro Verde* sull'occupazione di Keren e dell'Asmara. Esso comprende 85 documenti: si apre col seguente dispaccio dell'8 ottobre 1888 diretto dall'on. Crispi al Conte Antonelli:

«Resta inteso che, allorquando Menelick si troverà impegnato con Re Giovanni, le nostre truppe faranno una punta sull'Asmara e Gura» e si chiude:

1. con una relazione del 30 aprile 1889 del capitano di stato maggiore Toselli della ricognizione su Keren.

2. con un estratto della relazione del generale Baldissera in data 16 giugno sull'occupazione di Keren, — e 3. con una relazione del generale Baldissera in data 1 settembre sull'occupazione dell'Asmara.

Il 14 ottobre 1888 da Assab Antonelli dichiara necessario affrettare l'occupazione dell'Asmara.

Crispi gli risponde il 14 ottobre essere impossibile d'intraprendere un'azione immediata, soggiunge che sperasi esser tutto pronto per un eventuale punta verso Asmara, alla fine di novembre.

Il 24 novembre 1888 Crispi telegrafa ad Antonelli: «Le disposizione per una azione militare sono prese, ma perchè avvenga è necessario che Menelick si muova contro il Negus. Il governo del Re ricorda l'inerzia del Re dello Scioa nello scorso anno, quando il Negus era impegnato contro di noi. Scriva di ciò a Menelick ».

Il 29 dicembre 1888 l'on. Crispi scrive al ministro della guerra, rilevando minutamente la situazione del Negus Giovanni e di Menelik concludendo così: Da qualunque lato si consideri la questione non si può non ammettere che questo sia il momento opportunissimo per ordinare al comandante superiore a Massaua di marciare sull'Asmara e di fortificarvisi. Ma vi è ancora un'importante considerazione da fare sulle probabili conseguenze della nostra inazione. Menelik vincitore potrebbe appoggiarsi su di esso per rifiutare quelle concessioni di territorio, che ha dichiarato di esser pronto a fare. Se Menelik invece rimanesse soccombente, potrebbe il Negus obbligarci ad una nuova guerra, nella quale si avrebbe forse a deplorare di non aver sull'altipiano quella forte posizione, che con poca fatica ora si potrebbe stabilire.

A questo documento è annesso un rapporto del co. Antonelli all'on. Crispi in data Belheneita 29 novembre 1888. Il conte Antonelli dichiara che il Re Menelik riteneva certa l'invasione del Negus Giovanni nei suoi Stati, ed era deciso di battersi contro l'invasore. Oltre le armi Re Menelik domandava che la nostra azione militare dalla parte di Massaua non fosse interrotta, e si dichiarava pronto a mandare una missione scioana in Italia e la persona scelta era il degiac Makonnen governatore di Harar, proposto dal co. Antonelli stesso.

Il co. Antonelli raccomanda la pronta occupazione di Asmara.

I documenti seguenti contengono uno scambio d'idee fra l'on. ministro della guerra e l'on. ministro *ad interim* degli affari esteri, in seguito al quale l'on. ministro della guerra chiese al generale Baldissera l'8 gennaio 1889: «se crederebbe opportuno ed utile di eseguire subito o quanto prima una marcia di ricognizione sull'Asmara o verso Gura, non già allo scopo di prendervi piede stabilmente, ma per riconoscere terreno e fare atto di nostra presenza sull'altipiano, onde indirettamente concorrere all'azione di Menelik che, da quanto scrive Antonelli, pare imminente, giacchè il Negus marcia contro di lui.

In seguito al parere favorevole del generale Baldissera, con telegramma del 14 gennaio 1889 viene ordinata la marcia di ricognizione coll'istruzione di non impegnarci in azione arrischiata, qualora numerose forze nemiche muovessero contro la nostra colonna. — In questo caso le truppe dovrebbero ripiegare sulle nostre fortificazini, cercando attrarvi il nemico.

Il 15 gennaio il generale Baldissera telegrafa che muoverebbe intorno al 22 corr. per l'Asmara, ove si fortificherà spingendo contemporaneamente le bande prima fino al Mareb, poscia fino ad Adua. Senonchè in seguito a lettere in data 16 e 17 dicembre 1888 del dott. Traversi da Antoto, confermate dal dott. Nerazzini; le quali annunziavano che il Negus aveva sconfitto il Re Menelick ed il Negus Giovanni, il 18 gennaio 1889 fu ordinato al generale di sospendere fino a nuovo ordine la marcia di ricognizione su Asmara.

In seguito a nuove notizie inviate dal conte Antonelli circa l'attitudine di Meneliy, all'arrivo del conte Antonelli nello Scioa, alla sconfitta di Abibaro Ailu, Selassiè da parte di Debeb ed alla morte del Negus, ebbe luogo fra il 19 gennaio ed il 2 aprile un nuovo scambio di idee fra i ministri della guerra e degli esteri sulla opportunità di riprendere tosto la marcia di ricognizione verso Asmara.

Il 27 gennaio l'onorevole Ministro della gnerra, in seguito a richiesta del generale Baldissera, lo autorizza ad intraprendere una ricognizione della posizione di Keren, con bande dirette da alcuni nostri ufficiali. Questa ricognizione è difatti compiuta dal maggiore Di Majo, il quale ritornò a Massaua colla colonna il 10 febbraio. L'11 maggio il generale Baldissera telegrafa al Ministro della guerra, che Barambaras Kafel macchina secreti accordi con Alula e chiede autorizzazione d'inviare a Keren la banda Di Majo con una batteria da montagna indigena.

Il 12 maggio il Ministro della guerra autorizza l'operazione di Keren, per disarmare e punire esemplarmente Barambaras Kafel.

Il 5 giugno il generale Baldissera annunzia che l'occupazione di Keren, è stata compiuta dal maggiore Di Majo il 2 giugno.

Il ministro della guerra con telegramma del 25 luglio, d'accordo col ministro degli Esteri: dà le seguenti istruzioni al generale Baldissera:

« Poichè con suo telegramma d'ieri ella dice che le forze presenti costì sono sufficienti per occupare Asmara e mantenervisi, lo faccia. »

Il ministro *ad interim* degli esteri scrive il 25 luglio al ministro della guerra: « Se, come credo e desidero, l'E. V. ordinerà al comandante superiore in Africa di impossessarsi senza ulteriore indugio di quella linea di confine, alla quale già abbiamo diritto pel trattato firmato dal nuovo imperatore d'Etiopia, gradirò di essere su di ciò prontamento informato per poterne avvisare Menelick per mezzo del conte Antonelli. »

Un telegramma del generale Baldissera in data 4 agosto annuncia l'occupazione di Asmara, avvenuta il 3 agosto.

Roma 28. — Stamane fu distribuito un altro *Libro Verde* su Massaua. Contiene 152 documenti diplomatici abbraccianti il periodo che va dal 30 maggio 1888 al 2 settembre dello stesso anno e riguardanti l'incidente italo-greco-francese sopra la questione delle capitolazioni di Massaua. Alcuni dei documenti si riferiscono alla proclamazione del protettorato su Zula.

Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28. — Pres. BIANCHERI.

Cotinua la discussione della legge sulla circoscrizione giudiziaria.

Sono approvati i seguenti articoli.

4. Le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria saranno decretate, udito l'avviso d'una commissione da nominarsi dal guardasigilli.

5. Il governo notificherà ai consigli provinciali convocati ove occorra in sessione straordinaria, lo schema d'una nuova circoscrizione giudiziaria della rispettiva provincia. I consigli predetti potranno nel termine di due mesi far pervenire le loro deliberazioni circa la giurisdizione territoriale e la sede delle preture assegnate alla loro provincia. Scorso inutilmente questo termine cesserà l'obbligo di sentire il parere dei consigli provinciali ».

6 Il decreto reale che determina il numero, la sede e la circoscrizione di tutte le preture del regno sarà pubblicato non più tardi del secondo semestre 1891.

7 Il governo è autorizzato a stabilire con R. Decreto il ruolo organico dei funzionari da assegnarsi alle preture come pure modificare i ruoli organici dei tribunali e delle Corti d'Appello. Entro 3 anni dall'attuazione della legge i predetti ruoli saranno sottoposti a revisione ed, ove occorra, modificati con R. Decreto.

8. I funzionari che per soppressione di ufficio o per riduzione di numero rimanessero fuori dal ruolo, saranno collocati in disponibilità per due anni coll'intero stipendio. Essi potranno essere applicati con l'attuale loro grado e stipendio alle preture, ai tribunali ed alle Corti ad esercitar funzioni corrispondenti al grado medesimo. I funzionari che non avessero diritto alla inamovibilità o non l'avessero ancora acquistata potranno altresì essere destinati ad esercitare funzioni di grado inferiore retribuite con eguale stipendio, o, se retribuite con stipendio minore, conservando lo stipendio anteriore a titolo di maggior assegno.

9. Fino a che il numero dei funzionari inamovibili in ciascun grado non sia ridotto a quello fissato coi nuovi ruoli, si dovrà provvedere ai posti vacanti con i funzionari dei gradi corrispondenti rimasti in disponibilità. Con regio decreto saranno determinate le norme secondo le quali potrà essere applicata la stessa disposizione ai funzionari amovibili. I funzionari che allo spirar del biennio non fossero stati ricollocati in ruolo saranno dispensati dal servizio, salvi i loro diritti a pensione o ad indennità.

Finalmente l'articolo 10 che stabilisce la misura degli stipendi ai pretori, procuratori del Re, consiglieri di Corte, presidenti di tribunali ecc.

Domani continuerà la discussione di questo progetto, e la discussione sulle interpellanze ed interrogazioni relative all'Africa comincierà lunedì, durerà tre o quattro giorni, e si chiuderà certamente con un voto politico.

Un uomo strano

Il barone Ferdinando Swift è morto a Venezia. Un insulto apopletico uccise quel corpo di atleta, senza che i suoi di casa, pur essendogli dappress, o si fossero accorti che egli era spirato. Aveva sessant'anni ed era tuttavia biondo e roseo come un bambino. Il suo viso era dolce e l'animo coraggioso. Una manina di donna, che pareva una tenaglia. Nuotava, cavalcava, tirava di scherma maravigliosamente. Era ginnasta e lottatore. Aveva lottato, l'aristocratico barone, al popolare teatro Malibran con Bartoletti ed era rimasto vinto, perchè il suo avversario gli aveva sfondato una costa.

Se Swift avesse rivolto la sua intrepidezza, il suo animo forte ad un qualche nobile scopo, sarebbe stato un eroe. Non lo fece e rimase un uomo strano.

—

Come si dice abbia fatto Napoleone I, egli salì a cavallo, l'erta difficilissima a larghi gradini del campanile di San Marco. Fece scommessa di andare a Trieste in un di quei piccoli canotti su cui non può stare che una sola persona seduta, e vi andò. Promise di percorrere il Canal Grande a cavallo vogando con un doppio remo lunghissimo, e il cavallo piantato colle quattro zampe sopra due assi orizzontali, tenute ferme da un'altra asse traversale; e lo percorse.

Un giorno, al Campo di Marte, i soldati austriaci che manovravano erano distesi su quattro o cinque linee. D'improvviso un abilissimo cavaliere, il barone Swift si gettò a corsa sfrenata su quelle fila, saltandole maravigliosamente una per una. Lo scompiglio fu grande, ma solo i soldati dell'ultima fila furono in tempo di porsi sulle difese, contro lo strano saltatore. Egli fu ferito da una profonda baionettata alla coscia destra.

Siccome era suddito inglese e non si occupava affatto di politica, per qualche tempo la polizia lo lasciò fare. Alla morte della madre, aveva fatto agglomerare sotto alle sue finestre una grande folla a cui gettava denari e oggetti appartenenti alla morta; allora il commissario del sestiere lo giudicò un uomo pericoloso, chiese ed ottenne che fosse rinchiuso nell'Ospizio dei pazzi.

Il primo che tentò di condurre lo Swift nella gondola, che lo attendeva, andò a rotoloni giù per le scale. Furono necessarii sei uomini per potergli mettere la camicia di forza.

Poco tempo dopo fu rilasciato perchè il console inglese reclamò e le visite dei medici constatarono che lo Swift aveva il cervello a posto.

Durante la breve clausura, i preti, che allora facevano alto e basso nell'Ospizio, lo trattarono assai male.

È la che nacque il suo odio feroce contro il prete.

Appena libera Venezia, egli cominciò la pubblicazione di opuscoletti che avevano lo scopo di propagare l'ateismo.

Carlo Pisani, colle sue prediche domenicali nel *Rinnovamento*, combatteva i preti, che a Venezia erano potenti. Gli si rispondeva dai pergami, fulminandolo.

Ma Pisani era religioso e lo dichiarava continuamente.

Anzi, un giorno in cui il parroco di San Stefano aveva detto ai credenti che Pisani voleva distruggere la religione, egli scrisse sul suo giornale: «Io combatto il prete fariseo e politicante, non quello che consola e che prega. Non sono ateo, perchè non voglio spegnere gli ideali nel popolo, la speranza d'una vita futura, il timore del castigo al male. No, o parroco imbecille e bugiardo, non propugnerò mai che i miei simili diventino bestie! »

Dopo mezz'ora, dacchè era comparso il giornale, il fattorino dell'ufficio, portò al Pisani una carta da visita: *Barone Ferdinando Swift.*

Erano amicissimi, lo Swift veniva quasi ogni giorno al *Rinnovamento*, per cui Pisani scoppiò in una risata nel vedere quella strana formalità e la credette uno scherzo.

Swift si avanzò, perfettamente vestito di nero ed inguantato, (bisogna dire che questo gentiluomo rispettava le forme fino all'esagerazione):

— È al signor direttore del *Rinnovamento* che ho l'onore di parlare?

— Ma sì! ma sì! esclamò sempre ridendo Pisani, col suo fare spigliato.

— Nel suo giornale, continuò imperterrito il barone, è comparso un articolo in cui ella dice che gli atei sono delle bestie. Io le domando una spiegazione...

Pisani non lo lasciò finire. Assumendo un fare solenne, ben inteso in caricatura, rispose:

— Ho l'onore di parlare col barone Ferdinando Swift in persona?

— Sì.

— Quanti atei crede il signor barone che vi sieno nel mondo?

— Siamo in perecchie migliaia.

— E il signor barone crede che io dovrò dare delle spiegazioni e magari battermi, con varie migliaia di persone?

— Dunque lei rifiuta di darmi le dovute spiegazioni?

— Rifiuto, perchè non le sono dovute.

Pisani, a questo punto non potendo più sostenere la commedia, scoppiò in un'altra risata.

Swift si avanzò fino nel mezzo della stanza, si tolse lentamente un guanto, poi, gettandolo sul petto al Pisani, volse le spalle e uscì.

Pisani gli gridò dietro:

— Ma se non mi dai anche l'altro guanto!... Swift era sparito.

Il duello non ebbe luogo, perchè gli amici del barone lo persuasero del suo torto, e perchè Pisani aveva date troppe prove del suo coraggio, per avere bisogno di rendersi ridicolo con un nuovo eroismo.

—

Per varii anni continuò la sua propaganda atea con una fede da apostolo. Ma i proseliti furono pochi.

Sulle carte da visita la Socidtà e il Palazzo figuravano in: *Campo Zobenigo*. Swift aveva annullato il: *Santa Maria*.

Il portinaio del palazzo Gritti in campo Santa Maria Zobenigo, di sua proprietà, era il portabandiera della Società degli atei, di cui il barone era presidente, i suoi agenti funzionavano nelle altre cariche e i soci erano altri dipendenti di città e di campagna.

Il portinaio, ogni volta che portava in giro la bandiera, correva il mattino dopo in chiesa a confessarsi e comunicarsi.

Sulla porta dell'appartamento del palazzo dove abitava Swift, c'era dipinto un grande triangolo ed un grande compasso, su cui sovrastava la scritta: *Società degli atei.*

Il maggior trionfo di questa curiosa socetà, fu di far proibire la processione storica del *Corpus Domini* in piazza S. Marco.

Swift e alcuni amici si posero dinanzi al caffè Quadri, mentre passava la processione, e rimasero col cappello in testa. Alcuni devoti protestarono. Uno d'essi osò gettare a terra il cappello del barone. Successe un parapiglia; le sedie del caffè volarono, le aste dei baldacchini e dei vessilli sacri divennero armi. I pugni del barone piovevano come una gragnuola devastatrice.

Per più giorni durò il fermento in città. I macellai di Cannaregio avevano stabilito di ripetere la processione nel loro Sestiere, invitando il barone Swift e i suoi amici di andare a disturbarla, se ne avevano l'animo.

Questi accettarono la sfida. Ma l'autorità proibì le processioni, e da allora in poi non si fecero più.

Ai funerali di Giorgio Manin, il nobilissimo figlio di Daniele, vi fu una nuova questione.

Swift colla sua bandiera degli atei e il suo portinaio, voleva entrare, assieme alle altre società, in chiesa S. Marco, dove si celebravano le solenni esequie.

Il Patriarca non volle e, siccome Swift insisteva, fece chiudere le porte del Tempio e domandò l'appoggio delle autorità.

Anche tale questione, veramente incresciosa, si prolungò varii giorni, e Vittorio Salmini, che chiamava Swift: il Papa degli atei, - scrisse allora una lettera in cui dichiarava di aver mandato cinque lire all'obolo di San Pietro, perchè egli — libero pensatore — cominciava a sentire della simpatia per il Papa, causa i metodi di propaganda della Società degli atei.

Ma il Papa ateo non si scoraggiava, e cercava di estendere la sua propaganda nel luogo più difficile, in campagna, sempre con metodi stravaganti.

Alla Mira, dove possedeva una vasta tenuta, aveva mutata una chiesetta, annessa alla sua villa, in una stalla, e aveva comperato un cavallaccio matto e pieno di vizii, che scappava due o tre volte alla settimana.

Questo cavallo si chiamava: *Dio!!*

Era conosciuto e *maledetto* da tutto il vicinato. Le mamme non potevano lasciar uscire con tranquillità i loro bambini, perchè temevano che *Dio* avesse a farne qualcuna delle sue e rovinare i loro figli.

E il barone, a rischio di fiaccarsi il collo, ogni qual tratto investiva le carrette dei contadini o la sconnessa carrozzella del prete o del medico condotto, obbligandoli a maledire il cavallo e a sentirsi venire la pelle d'oca, quando vedevano Dio in lontananza correre verso di loro.

La schioppettata d'un villano pose fine allo scandalo.

Tutte le mura del villaggio, e di quelli vicini, nonchè tutti gli amici, videro una commovente epigrafe listata di nero in cui era fatta la necrologia del cavallo, che era semplicemente additato col suo nome, in modo che coloro i quali non sapevano la sacrilega stramberia del barone, non potevano supporre che la funebre epigrafe alludesse ad una bestia.

—

Da vario tempo aveva abbandonato queste stranezze, forse sotto l'impero d'una intelligente signora inglese, ch'egli aveva sposato dieci anni or sono.

Peccato che non l'abbia trovata prima sul suo cammino! Essa avrebbe potuto forse far fruttare tutto ciò che di nobile e generoso v'era nell'animo di quest'uomo, e assopire le sue stravaganze o dissipare le sue fissazioni.

Cronaca Provinciale.

Di palo in frasco.

Pordenone, 28 febbraio.

Vengo assicurato che gravano positivi sospetti sui tre arrestati dell'altro giorno, imputati d'avere ancor lo scorso anno tirato due colpi di revolver sulla carozza del signor Hermann ex direttore della Filatura di Torre. Sarebbe ormai tempo venissero scoperti quelli infami e levare di mezzo qualche sospetto sulla generalità dei buoni frazionisti di Torre.

Le guardie municipali, oggi ridotte a due sole perchè si sta studiando un nuovo regolamento, fecero nel mese di febbraio le seguenti contravvenzioni: Per appostamenti fuor dei luoghi prescritti n. 4, per abbondono animali 12, in rignardo alla pubblica decenza 4 per acquisto pollame fuori dei luoghi, 2 per guidare bovini stando seduti sul carro.

Bravissimi! continuate a soddisfare il pubblico e sarete benemerenti.

B.

Una proposta.

Da un Comune dell' alto Friuli ci scrivono:

Lette e ponderate seriamente le due corrispondenze testè datate da un Comunello e da un Comunone di questa Provincia, amante della scuola e quindi delle cifre e del calcolo, forte dell' esperienza di vari lustri di consiglierato comunale propongo, per salvare l' orto e cavoli, una alleanza tra i Comuni rurali onde provocare una legge che impedisca assolutamente lo spendere per le scuole o più d'un quarto, o meno d' un quinto delle loro entrate ordinarie.

Un consigliere comunale

Le solite disgrazie.

La bambina Gigante Irma di anni sei di Pozzuolo riportò gravi scottature per essersi avvicinata troppo al fuoco che le appese alle vesti. Dopo poche ore di atroci spasimi morì.

La roba di questo mondo a da far la spesa a tutti.

Ladri ignoti, penetrati nella casa aperta di Santarossa Sante ad Azzano Decimo, vi rubarono due prosciutti e nove piccoli formaggi, del complessivo valore di lire 58.50.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 27 febbraio 1890:

	All'ettolitro				Al quintale giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	10	60	11	65	—	—	—	—
Giallone	12	10	12	75	—	—	—	—
Cinquantino	10	—	10	50	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	17	—	14	—
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—

	Al quintale fuori dazio				Al quintale con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Foraggi.								
Fieno dell'alta (Iª qual.)	4	70	5	—	5	40	5	70
Fieno dell'alta (IIª »)	3	30	3	65	4	—	4	35
Fieno della bassa (Iª q.)	3	80	7	15	4	50	4	85
Fieno della bassa (IIª »)	2	84	3	10	3	55	3	80
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	3	60	3	75	3	90	4	05
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	2	09	2	24	2	45	2	60
Legna da ardere forte in stenga	1	94	2	04	2	30	2	40
Carbone di legna	5	40	7	10	6	—	7	70

Capponi	al Chg.	da L. 1.30	a L. 1.40	a p. v
Galline	»	» 1.20	» 1.25	»
Polli	»	» 1.30	» 1.40	»
» d'India m.	»	» 1.18	» 1.23	»
» » f.	»	» 1.20	» 1.30	»
Anitre	»	» 1.25	» 1.35	»
Oche	»	» ——	» ——	»

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima di mettere in macchina il giornale.

Granoturco nuovo	l. 11.75 a 12.50
Giallone	» 12.75 » 13.00
Pignoletto	» —.— » —.—
Gialoncino	» 13.50 » —.—
Frumento	» 17.50 » 18.—
Segala	» 11.— » 11.50
Sorgorosso	» —.— » —.—
Castagne al quintale	» —.— » —.—
Marroni	» —.— » —.—

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 28-2-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 1 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	746.0	744.2	747.0	747.8
Umidità relativa	72	72	93	62
Stato del cielo	q. cop.	q. cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	E	E	E
Vento (veloc. cm.)	31	13	6	11
Termom centigr.	— 1.8	1.1	— 3.5	2.0

Tempor. mass. .. 8.7 — » min. —1.5 | Temperatura minima all' aperto —3.2

segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 28 febbraio

dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi e forti, cielo coperto con pioggie specialmente sull'Italia mer. mare agitatissimo sulle coste meridionali, quache gelata e brinata al nord.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio nella seduta di jeri, presenti ventitrè Consiglieri, in seduta pubblica: prese atto delle varie deliberazioni d' urgenza adottate dalla Giunta; approvò il preventivo pel 1890 dell' Ospitale civile;

approvò in seconda delibera la spesa per la estensione del servizio d' illuminazione pubblica;

deliberò di pagare la somma di lire 3766.81 per le espropriazioni del tram Udine - San Daniele;

in sostituzione del rinunciatario cav. Francesco Braida, ha nominato in qualità di revisore dei conti pel 1889 il signor Marcovig Giovanni!

ha rinvisto la lista degli elettori amministrativi e la lista degli elettori per la Camera di Commercio.

In seduta privata, ha confermato a vita le maestre Pertoldi Emma, Sutti-Fantuzzi Rosa, Passero Ida e Grappin Luigia.

Conferenza pubblica.

Questa sera, l'operaio Pletti Ermenegildo, consigliere comunale, terrà una conferenza sullo *Sciopero e le donne*, al Teatro Nazionale, ore otto pomeridiane. Sono pregate specialmente le donne di andarvi.

L'arresto del truffatore.

Come annunciammo jeri altro, il famoso sior Cleva Paolo fu propio arrestato — a Cividale — mentre, spacciandori per incaricato del cav. Wepfer di Pordenone, egli stava arruolando delle donne per quegli Stabilimenti cotonieri, facendosi anticipare una lira per ciascuna a titolo di compenso.

Veloce club Udine.

I signori soci sono invitati ad una gita sociale che si terrà domani due corr., partendo dalla sede del Club alle ore 12 e mezza pom. precise.

La Direzione.

Società Pubblici spettacoli

Ricordiamo che domani alle ore 3 pom. nel Teatro Nazionale è convocata l'Assemblea generale degli azionisti di questa Società, par deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Arresti.

Dalle Guardie di P. S. fu arrestato jeri Carlevaris Pietro, già condannato a dieci gioni di carcere per truffa.

Vennero denunciati per ubbriachezza Lessanutti Pietro, facchino. e Bidischini Antonio, entrambi di Udine.

Club umoristico.

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domani, alle ore tre e mezza, nei locali della Società. Vi si tratteranno argomenti importanti; per cui sono pregati tutti i soci ad intervenirvi.

Birraria al Friuli.

Questa sera dalle ore 8 alle 11 alla Birraria del Friuli, avrà luogo per beneficiata della concertista Signora Arditi, un gran concerto vocale-istrumentale, un programma variatissimo ed attraente.

Musica in Chiavris

Domani, domenica 2 Marzo, la Fanfara di Cavalleria, gentilmente concessa dal signor Colonnello, suonerà alle ore tre pom. sul piazzale di Chiavris davanti il *Caffè Poldo*.

Programma

che la banda del 35.o Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in piazza V. E.

1. Marcia — N. N.
2. Duetto « Semiramide » — Rossini
3. Valzer « Violette » — Waldteufel
4. Gran Potpoury «I Lituani» — Ponchielli
5. Potpoury « Donna Juanita » — Suppè
6. Polka — N. N.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto sig. Cantarutti Gio. Batta si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto, ed accompagnarono la salma all' ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento porgo al Sindaco di Castions di Strada sig. Carpi lano di Gaspero A., nonchè ai signori Francesco Marchetti, Venuti Giovanni di Luigi, Carlo Mondini, Pietro de Giorgio e tanti altri amici e conoscenti del defunto che si prestarono a rendere più solenni i funerali in Castions di Strada.

Chiedo in pari tempo venia per le involontarie dimenticanze incorse.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Zuglio.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo comune, un va annesso lo stipendio di annue lire 1000. netto da tassa di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno entro il termine suddetto produrre a questo Municipio le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

L' eletto assumerà l' ufficio entro otto giorni dalla partecipazione della nomina.

Zuglio, li 26 febbraio 1890.

Il Sindaco

G. Gortani.

Notizie Telegrafiche.

Il nuovo ambasciatore di Francia.

Parigi, 28. La nomina del dottore Alberto Billot ad ambasciatore francese presso il Quirinale sarà firmata martedì dal Presidente della Repubblica.

Il signor Billot partirà entro il mese prossimo per Roma. Si assicura che il signor Spuller intenda dargli istruzioni concilianti e che il governo francese sia rimasto molto soddisfatto per la cordialità e prontezza con cui il governo italiano dette il suo gradimento alla nomina del signor Billot.

Questi sarà ricevuto in settimana dai signori Carnot e Spuller.

Sempre disastri!

Siracusa, 28. A Lentini, in provincia di Siracusa, iersera causa le piogge dirotte franò un bastione sprofondando nella sua caduta sette case sottostanti. — Accorsero subito le autorità. — Finora vennero estratti dalle macerie due cadaveri. — La cittadinanza è molto impressionata. — Si attendono da Siracusa dei soccorsi.

Il viaggio del principe di Napoli

Roma, 28. Ieri il principe di Napoli presso pranzòil Kronprinz con tutta la famiglia.

Nel pomeriggio terminò la visita alle caserme assistendo ad alcuni esercizi.— E' probabile che domani il principe si rechi a visitare le miniere di Laurium a bordo del *Savoja* e domenica a Nauplia.

Oggi il principe si recò a Maratona malgrado il cattivo tempo e ritornò per il pranzo alla legazione italiana alle ore 8 30 pom.

Il principe di Napoli avendo intenzione di visitare Belgrado e Turnseverin percorrendo il Danubio, il giorno del suo arrivo dipende dalla apertura della navigazione del basso Danubio. Il principe quindi è atteso fra il 9 e 10 marzo, Declinò qualsiasi festeggiamento. Accetterà soltanto un pranzo a Corte.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Dispacci particolari.

PARIGI, Chiusura 28 Rendita Italiana 93.50

VIENNA, 28 — Rendita Aust. in carta 88.40 Id. Aust. in argento 88.45, Id. Aust. in oro 110.— Londra 11,95 Napoleoni 9,46. —

MILANO, 28 Rendita Italiana 94.92 serali 94,90 Napoleoni 20.18, **Marchi.** 124. 70.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli